



Reggio Emilia  
città  
delle persone

Reggio Emilia, 27/03/2017

All'Attenzione  
dei Consiglieri  
del Sindaco Luca Vecchi e della Giunta  
della Presidente del Consiglio Comunale Emanuela Caselli

**Oggetto: Mozione per la prosecuzione delle iniziative e impegni delle celebrazioni del 70° anniversario del primo voto delle donne, per la promozione nelle scuole di percorsi di conoscenza e consapevolezza del percorso di acquisizione dei diritti da parte le donne a favore delle giovani generazioni e per la valorizzazione del contributo delle donne nella politica locale**

**Premesso che:**

- il 2 giugno 2016 è ricorso il settantesimo anniversario della nascita della Repubblica italiana e, contestualmente, il settantesimo anniversario del voto alle donne in Italia, oggetto di numerose iniziative di celebrazione nel corso di tutto il 2016;
- nel 1946 infatti le italiane, prima in occasione delle elezioni amministrative (nella nostra città il 31 marzo) e poi in occasione del Referendum istituzionale e dell'elezione dell'Assemblea Costituente del 2 giugno, per la prima volta poterono compiere l'azione di inserire una scheda nell'urna per esprimere il loro voto di appoggio a un partito e alla scelta e il sostegno a un progetto politico locale e nazionale;
- in occasione di tale ricorrenza epocale diverse sono state le iniziative messe in campo nella nostra città a ricordo di tale tappa nel processo di giusta acquisizione di maggiori diritti da parte del genere femminile, fra cui ricordiamo in particolare il Convegno 'La Repubblica delle italiane' svoltosi lo scorso il 21 maggio in Sala del Tricolore, e la mostra 'Madri della Res publica', progetto promosso dalla Regione Emilia-Romagna, cui il Comune ha aderito realizzando una mostra all'aperto, con gigantografie e pannelli delle prime donne elette in Consiglio comunale;
- la mostra è stata richiesta anche da numerosi altri soggetti e istituzioni;
- è stato pubblicato il libro 'Madri della Res publica', presentato il 4 marzo 2017 presso una importante libreria del centro;

**Considerato che:**

- fino al 1945 le italiane non godevano dell'elettorato attivo, fino al 1946 di quello passivo. Le donne italiane dovettero aspettare il 1945, quando, con il Paese ancora diviso, fu emanato il Decreto Legislativo Luogotenenziale del Governo Bonomi 2 febbraio 1945, n. 23, recante "Estensione alle donne del diritto di voto", che riconobbe il diritto di voto alle donne, con grave ritardo rispetto ad altri Paesi: in Nuova Zelanda le donne votavano dal 1893, in Finlandia dal 1906, in Norvegia dal 1913, in Canada dal 1917, in Gran Bretagna dal 1918, in Germania dal 1919; prima dell'Italia avevano riconosciuto questo diritto Turchia, Mongolia, Filippine, Cuba e Thailandia;
- non esisteva in quel momento nessuna assemblea rappresentativa, l'Italia settentrionale e anche la nostra città erano ancora in guerra. La decisione presa dal primo Governo dell'Italia liberata, sostenuta dai segretari dei due partiti di massa, De Gasperi e Togliatti, e risultava quasi un atto dovuto alle donne che tanto si erano spese nella lotta contro il fascismo e la Resistenza;
- tale decreto non prevedeva l'elettorato passivo delle donne, che fu riconosciuto con il decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74 ("Norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente"), che finalmente sancì il principio dell'uguaglianza tra i sessi per l'esercizio dei diritti politici, cioè - oltre alla possibilità di esprimere il proprio voto- la possibilità di essere inserite nelle liste elettorali e quindi di essere elette;
- in Comune di Reggio Emilia nelle elezioni amministrative del 31 marzo 1946 furono elette due donne in Consiglio Comunale, pari al 5% dei consiglieri: Nilde Iotti (PCI) e Lina Cecchini (DC); meno delle 5 individuate con nomina prefettizia al termine della guerra, che rappresentavano già il 15% visto lo straordinario impegno delle donne in campo solidaristico e non solo, che le aveva portate ad essere ammesse nel CLN; rispetto alla presa d'atto forte del ruolo politico delle donne nei primi mesi della

liberazione, il sistema dei partiti aveva quindi molto 'smorzato' la forza delle azioni promosse dalle donne e dalle organizzazioni femminili;

- nel resto della Provincia di Reggio Emilia le donne elette nel '46 furono 54 e una solo di loro ebbe un ruolo di Assessora nel 1951 Velia Vallini fu la prima donna e ricoprire il ruolo di assessora Provinciale;;

- il 2 giugno del 1946 tutte le donne italiane poterono quindi finalmente recarsi alle urne ed essere elette in elezioni politiche in quella che fu una giornata storica: finalmente le donne potevano prendere attivamente parte alla vita politica;

- allora, sui banchi dell'Assemblea costituente sedettero le 21 prime parlamentari, a ragione denominate "Madri costituenti": 9 erano comuniste, 9 democristiane, 2 socialiste e una era stata eletta tra i candidati dell'Uomo Qualunque. Erano quasi tutte laureate, molte di loro insegnanti, qualcuna era giornalista-pubblicista, una sindacalista e una casalinga. Erano tutte giovani, alcune giovanissime e molte di loro avevano preso parte alla Resistenza;

- 5 entrarono nella "Commissione dei 75", incaricata dall'Assemblea costituente di scrivere la Carta costituzionale: Angela Gotelli, Maria Federici, Nilde Iotti, Angelina Merlin e Teresa Noce. Solo più di trent'anni dopo, proprio la nostra Nilde Iotti fu la prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei Deputati, una delle cinque più alte cariche dello Stato, fino ad allora mai ricoperte da una donna, occupando lo scranno più alto di Montecitorio per tre legislature, dal 1979 al 1992;

- far parte della "Commissione dei 75" fu una grandissima occasione perchè rispetto agli uomini le donne sostenevano non solo le istanze del partito per cui erano state elette, ma anche le istanze femminili per cambiare in meglio la condizione delle donne. Esse contribuirono in modo determinante a scrivere gli articoli più moderni e di principio della Costituzione;

- la scrittrice e saggista Maria Bellonci così descrive quel giorno: "Anche per me, come per tutti gli scrittori, ....., gli avvenimenti più importanti di quest'anno 1946 sono fatti interiori; ma è un fatto interiore .....quello del 2 giugno quando di sera, in una cabina di legno povero e con in mano un lapis e due schede, mi trovai all'improvviso di fronte a me, cittadino. Confesso che mi mancò il cuore e mi venne l'impulso di fuggire. Non che non avessi un'idea sicura, anzi; ma mi parvero da rivedere tutte le ragioni che mi avevano portato a quest'idea, alla quale mi pareva quasi di non aver diritto perché non abbastanza ragionata, coscienziosa, pura. Mi parve di essere solo in quel momento immessa in una corrente limpida di verità; e il gesto che stavo per fare, e che avrebbe avuto una conseguenza diretta mi sgomentava. Fu un momento di smarrimento: lo risolsi accettandolo, riconoscendolo; e la mia idea ritornò mia, come rassicurandomi.",

- dice ancora la giornalista Anna Garofalo di quel giorno "Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere hanno un'autorità silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane. Stringiamo le schede come biglietti d'amore. Si vedono molti sgabelli pieghevoli infilati al braccio di donne timorose di stancarsi nelle lunghe file davanti ai seggi. E molte tasche gonfie per il pacchetto della colazione. Le conversazioni che nascono tra uomo e donna hanno un tono diverso, alla pari";

- sono gli anni in cui nacquero anche a Reggio E. l'Udi (Unione donne italiane) e il Cif (Centro Italiano Femminile), dopo che nei 'Gruppi di difesa della donna' si erano intrecciate le istanze di fiancheggiamento della lotta partigiana con quelle emancipazioniste;

- a Reggio ancora nel 1946, molti non lasciavano che le loro mogli, sorelle o figlie uscissero di casa per partecipare alle riunioni di partito o delle associazioni femminili; molte donne nelle zone di campagna non avevano diritto di sedere a tavola con i loro uomini;

#### **Evidenziato che:**

- da allora iniziò per le donne un lungo e faticoso percorso di riconoscimento di diritti e di autonomia, che negli anni ha prodotto leggi significative nel solco dei principi della Costituzione: è del 1950 la legge sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, del 1958 la legge sull'abolizione delle case di prostituzione e sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (Legge Merlin), primo esempio di mobilitazione parlamentare trasversale; è del 1970 la legge sul divorzio, del 1975 la riforma del diritto di famiglia, che garantì finalmente la parità tra i coniugi e la comunione dei beni, del 1977 la legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, del 1978 la legge sull'interruzione di gravidanza; è, infine, del 1960 l'accordo interconfederale per la parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici;

- l'articolo 51 comma 1 della Costituzione che recita: "Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza", fu frutto di un'importante discussione nella Costituente, in cui prevalse la consapevolezza del ruolo che le donne potevano svolgere nella formazione della Repubblica e nello sviluppo della democrazia; fu anche grazie ai contributi delle

donne costituenti che furono respinte proposte limitative dell'universalità del diritto, come quella che all'articolo 51 prevedeva l'inciso "conformemente alle loro attitudini e facoltà"; consentendo di fatto alle donne l'accesso, prima impensabile, a professioni come la magistratura, la polizia e l'esercito;

#### **Considerato che:**

- nel tempo ci si rese conto che l'uguaglianza nella rappresentanza politica era ben lungi dall'essere raggiunta. Per questo motivo fu approvata la Legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1, che ha modificato l'articolo 51 della Costituzione aggiungendo un periodo secondo cui "la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini", con cui si è compiuto un passo in avanti nella realizzazione dell'eguaglianza sostanziale, nel rispetto dell'universalità del principio di eguaglianza e del carattere universale della rappresentanza, fornendo la necessaria copertura costituzionale alla rimozione degli ostacoli che non consentono alle donne l'accesso alle cariche elettive;
- l'articolo 117, settimo comma, della Costituzione (modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) stabilisce che "Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive";
- la legge 12 luglio 2011, n. 120, ha introdotto misure per la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati;
- la legge 23 novembre 2012, n. 215, sul riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali, ha previsto per l'elezione dei consigli comunali, nei comuni con pop. superiore a 5.000 abitanti, la "quota di lista", cioè nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a 2/3; e l'introduzione della "doppia preferenza di genere", che consente all'elettore di esprimere 2 preferenze, purché riguardanti candidati di sesso diverso (pena l'annullamento della seconda preferenza, restando comunque ferma la possibilità di esprimere una singola preferenza);
- la legge 22 aprile 2014, n. 65, per le elezioni del Parlamento europeo, ha introdotto nella legge elettorale europea disposizioni volte a rafforzare la rappresentanza di genere, prevedendo, per la disciplina da applicarsi dal 2019, la cosiddetta "tripla preferenza di genere": le preferenze devono infatti riguardare candidati di sesso diverso non solo nel caso di tre preferenze, ma anche nel caso di due preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza;
- la legge elettorale 6 maggio 2015, n. 52, (cosiddetto "Italicum"), recante disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati, detta alcune norme in favore della rappresentanza di genere, prevedendo che, nella successione interna delle singole liste nei collegi plurinominali, i candidati siano collocati in lista, secondo un ordine alternato di genere; che a pena di inammissibilità della lista, nel numero complessivo dei candidati capolista nei collegi di ogni circoscrizione non possa esservi più del 60% di candidati dello stesso sesso; che in caso di espressione della seconda preferenza, a pena di nullità della medesima preferenza, l'elettore debba scegliere un candidato di sesso diverso rispetto al primo (cosiddetta "doppia preferenza di genere");
- la legge 15 febbraio 2016, n. 20, volta a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali, ha previsto la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive mediante la doppia preferenza di genere, ove sia prevista l'espressione di preferenze, l'alternanza tra candidati di sesso diverso, ove siano previste liste senza espressione di preferenze e l'equilibrio tra candidature presentate con il medesimo simbolo, in modo che i candidati di un sesso non eccedano il 60% del totale, in caso di collegi uninominali. Si realizza così l'equilibrio di genere anche nei consigli regionali;
- considerato inoltre che secondo il 'global gender gap', che registra l'indice sul divario di genere, stilato annualmente dal "World economic forum", nella graduatoria diffusa nel 2014 l'Italia si colloca al 69° posto su 142 Paesi, ultimo tra i paesi europei; ciò nonostante ci sia stato un significativo aumento del numero delle donne in Parlamento (dal 22 per cento nel 2012 al 31 per cento nel 2013);

#### **Richiamato:**

- che senza le migliaia di donne che nel nostro territorio hanno dato vita alla Resistenza, la Lotta di Liberazione non si sarebbe potuta sviluppare nel nostro territorio, e soprattutto in pianura. Fondamentale le loro attività come partigiane nella lotta armata, come ufficiali di collegamento nel trasporto di armi e informazioni (le famose staffette), come animatrici della resistenza civile e attive nella cura della vita dei combattenti e della comunità negli anni della guerra (approvvigionamenti alimentari, funzionamento degli uffici pubblici e delle fabbriche, ecc.);

- 11
- che durante la guerra e dal dopoguerra in poi il contributo delle donne alla vita politica, culturale e civile nella nostra città ha dato contributi insostituibili in campi quali le scuole e la costruzione del sistema delle scuole e nidi di infanzia comunali, i doposcuola, l'assistenza sociale (per es. con Comitati di Assistenza invernale, ecc.), i corsi di cultura sociale e l'educazione popolare per adulti, ecc.;
  - i contenuti della L.R. 27 giugno 2014, n. 6 dell'Emilia-Romagna, Legge Quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere;
  - alcuni recenti atti del Consiglio comunale fra cui l'Ordine del giorno 'Contro ogni forma di discriminazione e di violenza, in particolare quelle basate su genere e orientamento sessuale, per una estensione dei diritti civili. Per una corretta informazione sull'art. 16 della L.107/2015';

**Precisato che, come richiamato durante le celebrazioni del 70esimo anniversario del voto alle donne tenutesi durante tutto il 2016:**

- il primo voto del '46 segnò finalmente la possibilità per le donne di entrare nelle istituzioni seppur in una percentuale minima: per quarant'anni infatti la rappresentanza femminile in Parlamento si è assestata intorno al 7%, per crescere poi a partire da metà degli anni Ottanta fino a raggiungere una percentuale del 20% nel 2008. Nel 2013 - anche grazie alle iniziative politiche per un riequilibrio della rappresentanza adottate dal PD che porta in parlamento un 40% di donne tra i suoi deputati e senatori - la percentuale generale raggiunge il 29,8%: un significativo passo in avanti, ma ancora molto lontano da quel 50% che segnerebbe il raggiungimento di una democrazia paritaria.
- molto più negativi sono i dati nazionali delle elette nelle Assemblee Regionali e nelle amministrazioni locali. Nelle ultime elezioni amministrative del 2013 in particolare nei comuni sopra ai 15.000 abitanti il dato nazionale è che è donna solo 8,34% dei sindaci (45 su 539); il 31,32% degli assessori (766 su 2445) e il 15,36% dei consiglieri (1638 su 10.658).
- i dati di partecipazione delle donne alla vita pubblica comunale in Provincia di Reggio Emilia sono in generale e da sempre superiori alla media nazionale. Le elezioni del maggio 2014 nella provincia di Reggio Emilia, le prime in cui si è votato con la doppia preferenza di genere, segnano una crescita significativa della percentuale delle elette nei consigli comunali.
- in Comune di Reggio E. oggi le consigliere elette sono 13, pari al 40% circa degli eletti (erano il 20 circa % nel 2009 e nel 2004); le Assessore nominate dal Sindaco 4, pari al 50%, compresa Natalia Maramotti cui è assegnata delega per le pari opportunità e che porta avanti gli impegni della Giunta in materia di promozione dei diritti delle donne e della parità di genere;
- il Comune di Reggio Emilia è costantemente impegnato su questi temi ed ha all'attivo una serie di iniziative ed impegni in materia di lotta contro le discriminazioni di genere, fra cui in particolare:
  - la convenzione con l'associazione "NonDaSola", il progetto Rosemary, la convenzione con l'associazione Arci Gay Gioconda, il Nodo di Raccordo Antidiscriminazione rivolto a tutti i cittadini e le cittadine, il protocollo per una pubblicità non basata sugli stereotipi di genere, il Corso universitario sugli "Studi di genere", la partnership con R.E.A.D.Y. (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni anti discriminazione per orientamento sessuale ed identità di genere), il percorso di sensibilizzazione all'utilizzo del linguaggio di genere nel linguaggio amministrativo, la modifica dello Statuto Comunale in ottica di genere, ecc;
  - le già richiamate iniziative per la celebrazione del 70esimo del voto alle donne promosse dal Comune di Reggio E.:

**Considerato infine che:**

- la ricorrenza del 70esimo anniversario del voto alle donne ha rappresentato un'importante occasione per dare forte e rinvigorito impulso ad una parità di genere sostanziale (e non solo normativa tra uomini e donne), attraverso le iniziative promosse dal Comune e la promozione di azioni volte a eliminare le disuguaglianze in ambito sociale, lavorativo, politico, culturale;
- tale occasione e impulso si rinnovano ogni anno in occasione dell'8 marzo, Giornata internazionale della donna per ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, ma anche le discriminazioni e le violenze di cui sono state e sono ancora oggetto, in tutte le parti del mondo;
- la storia delle donne nel Novecento è stata portata all'attenzione del mondo dalle conferenze mondiali dell'ONU, che hanno indicato le donne come il primo soggetto per i cambiamenti del mondo nel segno dello sviluppo, dell'uguaglianza, della pace;
- le donne hanno portato nella cultura politica, sociale e civile del Paese e della nostra comunità un contributo importantissimo, destinato a rimanere per sempre, prodotto nell'ambito di un lungo percorso che

è purtroppo ancora lungi dall'essere concluso e necessita di costante presidio e impegno da parte di tutti ed in particolare di donne e uomini delle istituzioni;

**Tutto ciò premesso:**

**si impegnano il Sindaco e la Giunta, con il sostegno ed il contributo del Consiglio Comunale:**

- 1) a 'tenere viva' questa ricorrenza anche ora e negli anni a venire, nell'ambito delle attività culturali ed educative, offrendo alla cittadinanza occasioni di riflessione sui temi dei diritti di cittadinanza femminili (civili, politici e sociali) ancora non pienamente esigibili dalle donne;
- 2) a proseguire, nell'ambito delle competenze comunali, l'azione di promozione della partecipazione, del riconoscimento e della valorizzazione delle donne nel lavoro, nelle varie discipline umanistiche e scientifiche e i processi di empowerment delle stesse in tutti i settori, nonché nella vita pubblica e amministrativa delle istituzioni garantendo alle donne la possibilità di assumere la leadership a tutti i livelli decisionali, politici, economici e sociali; perseguendo la tutela dei diritti delle donne, ed affrontando le cause strutturali delle discriminazioni basate sul genere, promuovendo con continuità azioni culturali volte a favorire un'evoluzione positiva nelle relazioni di genere per renderle finalmente egualitarie;
- 3) a promuovere, d'intesa con le istituzioni scolastiche, iniziative formative rivolte alle classi delle scuole primarie e secondarie (di primo e secondo grado), che consentano, attraverso strumenti e modalità opportune, il recupero e la trasmissione alle nuove e future generazioni della memoria e della consapevolezza del percorso di progressiva acquisizione di diritti da parte delle donne, avviando quanto prima idonee sperimentazioni e/o progetti-pilota; anche eventualmente attraverso il diretto coinvolgimento di Istoreco (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea in provincia di Reggio Emilia);
- 4) a promuovere, anche attraverso iniziative pubbliche offerte alla città, percorsi di conoscenza delle donne elette consigliere e/o divenute Assessore e del contributo da esse offerto alla vita pubblica, proseguendo il lavoro iniziato nel 2016 con la ricerca sulle prime donne elette nel nostro Comune e incentrando l'attenzione sul ruolo e il contributo delle donne in campo culturale e politico-amministrativo e valorizzandone pubblicamente l'operato.

Claudia Aguzzoli (PD)

*[Handwritten signature]*

(PD)

*[Handwritten signature]*

(PD) DAVOLI E.

*[Handwritten signature]*

(PD) RONTANONI

*[Handwritten signature]*

PANAVUJ (PD)

*[Handwritten signature]*

SACCARDI (PD)

*[Handwritten signature]*

MANCINI (PD)

*[Handwritten signature]*

CAMPIOLI (PD)

*[Handwritten signature]*

DE FRANCO (ARI.1-MDP)

*[Handwritten signature]*

LOSENTI (SI) 5